

# Le recensioni

di Giuseppina La Face Bianconi

FEDERICO MARIA SARDELLI, flautista, musicologo, direttore, conosce la produzione di Antonio Vivaldi (strumentale e vocale) come se l'avesse composta lui. Non è un'iperbole. Solo un'immedesimazione profonda nel *modus operandi* del compositore veneziano può generare un lavoro geniale come questo *Catalogo delle concordanze musicali vivaldiane*. Tutti sanno che il Prete Rosso «si ripeteva» con abbondanza e *nonchalance*: e il riciclo patente di spunti, temi e motivi non è certo l'ultimo tra i fattori che sul suo stile imprimono un marchio inconfondibile. Ebbene, Sardelli ha registrato qualcosa come ottomila rimandi tra un'opera e l'altra di Vivaldi, e ci ha aggiunto il dare e l'avere con una trentina di musicisti coevi, Bach e Händel in testa. Per farlo non si è valso di un calcolatore, bensì della sua memoria di musicista: infatti nel catalogo di Sardelli i *loci communes* riscontrati sono raramente preceduti dal segno «eguale», e ben più spesso dai segni «circa» e «più o meno». In altre parole, Vivaldi non si ripete quasi mai alla lettera, bensì adatta, elabora, sviluppa, modifica, cesella: operazioni che il computer non saprebbe riconoscere né descrivere, il cervello del musicista invece sì. E qui si innesca l'altro *côté* del libro: le centoquaranta pagine introduttive, che illustrano le tecniche compositive del Prete Rosso, sono forse il miglior trattato oggi disponibile sul suo stile. Un lavoro d'alta classe.

LA SERIE DELLE «TESI» DI MUSICOLOGIA promossa dall'Associazione De Sono di Torino su impulso di Francesca Gentile Camerana prosegue ora sotto i nitidi torchi dell'editore Albisani di Bologna. Inaugura la serie la dissertazione torinese di Marco Targa su *Puccini e la Giovane Scuola*; il sottotitolo precisa l'ambizioso tema: «drammaturgia

FEDERICO MARIA SARDELLI,  
*Catalogo delle concordanze musicali vivaldiane*,  
Firenze, Leo S. Olschki, 2012  
(«Studi di musica veneta - Quaderni vivaldiani»; 16),  
CXLVII-240 pp., ISBN 978-88-222-5869-4, euro 42.

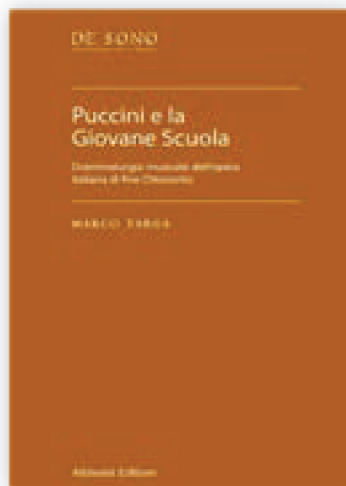
MARCO TARGA,  
*Puccini e la Giovane Scuola*.  
*Drammaturgia musicale dell'opera italiana di fine Ottocento*,  
Torino-Bologna, De Sono Associazione per la musica  
Albisani Editore, 2012,  
320 pp., ISBN 978-88-95803-15-9, euro 22.

*Il Canto dei Poeti*.  
*Versi celebri da Dante al Novecento*  
*nelle romanze e liriche dei compositori italiani*,  
a cura di Sabine Frantellizzi,  
Lugano-Milano, CFS – Casagrande Fidia Sapiens, 2012,  
384 pp. con due CD audio  
(40 romanze e liriche di C. Pinsuti, A. Rotoli, S. Gastaldon,  
M. Pilati, M. Castelnuovo-Tedesco, T. Mabellini, I. Pizzetti,  
A. Gasco, O. Respighi, M. Persico, G. F. Ghedini, S. Noli, E.  
De Leva, G. A. Pastore, M. E. Marangoni, F. P. Frontini, S.  
Mercadante, A. Marchetti, R. Brogi, F. P. Tosti, A. Morelli, L.  
Caracciolo, S. Falchi, R. Leoncavallo, L. Denza, R. Zandonai,  
G. Sgambati e P. A. Tirindelli su versi da Dante Alighieri ad  
Ada Negri; Fausto Tenzi tenore, Maurizio Carnelli pianoforte),  
ISBN 978-88-7795-212-7, euro 65.

di una tradizione cogente, giova tenere ampio il raggio della comparazione. Il libro, ben articolato e ben scritto, mantiene le promesse: ogni indagine futura sulle strutture formali di queste opere «a tessuto continuo» dovrà misurarsi con questo lavoro.

LA STORIA DEL CANTON TICINO è legata a filo doppio col Risorgimento italiano: basti pensare alla lunga e feconda presenza dell'esiliato Carlo Cattaneo, e al ruolo svolto dal-

le tipografie di Lugano e Capolago nella diffusione degli ideali indipendentisti. Alle recenti celebrazioni per l'Unità d'Italia un editore luganese, Giampiero Casagrande, ha inteso offrire un singolare omaggio che confermasse «l'appartenenza culturale della Svizzera italiana alla vicina Repubblica»: con la collaborazione di musicologi di nome, tra cui Guido Sal-



musicale dell'opera italiana di fine Ottocento». L'autore ha passato al vaglio le tecniche musicali e le procedure drammatico-narrative in trentacinque opere tra il 1890 (*Cavalleria rusticana*) e il 1907 (*Gloria*): accanto a Mascagni e Cilea, primeggiano Leoncavallo, Giordano e l'omonimo Puccini. Targa ha fatto bene a non restringere il campo alla corrente rigorosamente verista: l'assortimento dei soggetti drammatici è infatti in quest'epoca quanto mai vario. E se si punta a individuare le «leggi» non scritte che, dal livello della singola melodia all'organizzazione d'un intero atto, governano la drammaturgia musicale in questa *fin de siècle* così rigogliosa di talenti e smaniosa di sperimentazioni pur entro l'alveo

di un tenore ticinese, Fausto Tenzi (accompagnato nei due CD audio dal pianista Maurizio Carnelli), ha imbastito un ponderoso ed erudito album di studi, *Il Canto dei Poeti*, copiosa antologia di romanze otto-novecentesche composte sui versi dei «poeti che hanno fatto l'Italia», da Dante Alighieri ad Ada Negri. Nel volume spicca il saggio del musicologo Carlo Piccardi, *Correnti d'aria: storie di confine tra Svizzera e Italia*, che ripercorre le vicende dell'ospitalità offerta a tanti e tanti musicisti dalle valli della Svizzera italiana, di volta in volta come riparo alle persecuzioni vuoi confessionali (nel sec. XVIII) vuoi politiche (nel XIX) o per l'attrattiva climatica dei luoghi. ■